

Contratto stipulato al 17 di maggio del 1566 dallo Spedale di Mantova con Giacomo Aliprandi.
(Inedito)

In Chris. nom. An. 1566, ind. IX, die 17 may ecc.

Ibi M. Mag. eques D. Ant. Mar. Folengus rector hospitalis cum carta papirea ecc. investivit magistrum D. Jacobum fil. quon. Thimotei de Aliprandis pictorem (1) habit. Mantuae in cont. montic. alborum praesentem et acceptantem pro se et haeredibus de dimidia parte petiae terrae casamentivae cum domo supra muratae, cuppatae et soleratae, cum duobus apothecis, revolto et puteo positae Mantuae in cont. Montic. alborum penes ecc. De qua petia terrae pro divis. alias magister Cesar de Sachis pictor (2) in simili forma fuit investitus cum consensu Mag. D. Ruberti ejus patris et quam nunc D. rector concedit dicto magistro Jacobo ad tenendum ecc.

Ego Alexander f. q. Dominici Rosae civ. not. ecc.

ANNOTAZIONI

(1) — Ai nomi di non pochi artefici Mantovani, de' quali non rimasero notizie, è da aggiungersi Giacomo Aliprandi che appartenne ad antica ed illustre famiglia e che fu pronipote *Rev. D. Timotheo de Aliprandis abati S. Andreae Mantuae*. Il qual Giacomo fu padre a Gio. Battista che ancora viveva al 1602.

(2) — Nessuno fece memoria che Cesare avesse esercitato la pittura, come aveva fatto suo padre stato da noi ricordato al docum. N. 167.

Contratto stipulato al 25 di maggio del 1566 dallo Spedale di Mantova con Ercole Mola. (Inedito)

In Christi nom. an 1566, ind. IX, die 25 maii, tempore ecc.

Cum alias sub die 21 aprilis 1545 magister Paulus f. q. Vincentii de la Mola (1) investitus fuit ab hospitale Mantuae de infras. domo, et dictus Paulus defunctus reliquit post se Herculem ejus filium qui nunc petit renovare investituram: sic igitur Mag. eques. D. Ant. M. Folengus rector hosp. Mant. legitime investit dictum Herculem habit. Mant. in contrata montic. alborum de una domo cuppata, solerata, cum revolto, modica curte, et puteo posita in cont. supradicta, penes ecc ad habendam, tenendam, ecc.

Ego Alexander f. q. D. Dominici Rosae civ. notar. ecc.

ANNOTAZIONE

(1) — Al capit. 2.^o del libro 3.^o nel primo volume ove abbiamo fatto cenno di Paolo Mola, abbiamo pure ricordato il di lui fratello Antonio. Ambidue ebbero fama di valenti scultori, e giusta l'avviso del Volta vissero verso la fine del 1400 e sul principiare del 1500: giusta quello del Coddè dal 1430 al 1506, e secondo il parere del Zanni operarono dal 1510 al 1520. Noi però crediamo che codesti scrittori nel fissare tali epoche siano caduti in errore, perchè al 1542 nel registro de paratiko dei marangoni troviamo ascritto *messer Paulo de la Mola intersiatore*, e perchè il documento da noi riferito prova che Paolo viveva ancora al 1545. All'appoggio delle erronee notizie intorno al tempo in cui operarono i Mola, e senza quello di alcuna prova, varii scrittori attribuirono agli artefici, di cui è parola, parecchi lavori, che furono eseguiti in Mantova, lavori che noi accenneremo, ma ben lontani dal crederli tutti operati dai Mola. Fu scritto che costoro

scolpirono in marmo gli ornamenti delle porte del Carmine (al 1485) e di Sant'Andrea (al 1492); dal Volta, dal Tonelli, dal Cadioli e dal Valéry che fecero il pulpito nella seconda delle chiese or nominate; e dal Coddè e dal Susani che fecero ornati di bellissimi intagli la porta della chiesuola di San Lorenzo, il sepolcro di Girolamo Andreasi, e molte case all'esterno in Mantova. Entro la chiesa intitolata a Nostra Donna del Carmine fu un tempo una tomba su cui era la seguente iscrizione: — *Anto. et Paul. Moleae fratres artis emblematariae ac prospectivae peritissimi sibi et posteris viv. p. 1502.*

Stimando noi non inutile cosa il far conoscere tutte le notizie che abbiamo potuto raccogliere intorno agli artefici nostri, ora che parliamo di scultori vissuti in Mantova al secolo decimo sesto, vogliamo ricordare che qui furono pure al 1575: *Laurentius lapicida fil. quon. magistri Silvii de Bernardis de contrata aquilae*; al 1577 *Sebastianus lapicida fil. quon. Magis. Joannis Fontanellae lapicidae*; ed al 1598 *messer Carlo Palazzo sculptore* che al 22 di agosto del detto anno fece scrivere dal notajo Andrea Zachi l'atto di sua ultima volontà.

— N. 179. —

Lettera scritta al 7 di marzo del 1569 da Ippolito Capilupi al Cardinale di Mantova. (Inedita)

Il Titiano mi mandò questi di passati un quadretto nel quale era il ritratto del Turco fatto di sua mano (1) pregandomi a volerlo mandare per parte sua a V. S. Illus., io l'feci consegnare al S. Ambasciatore Tridapale al medesimo effetto et credo che a quest' hora ella l'abbia havuto. Il qual mes. Titiano desidera che V. S. Illus. gli faccia gratia di far ufficio col S. Marchese di Pescara o per lettere, o per bocca se Sua Ecc. venisse a Trento (2) come si dice, che gli fesse pagare in Milano la sua provvisione di 200 scudi ogni anno che gli donò la felice memoria di Carlo V (3), della qual provvisione sono già due o trè anni ch'egli non ha tirato un soldo. Sò che V. S. Illust. ama Mes. Titiano per le virtù sue et per la servitù che egli ha seco, il qual merita questo favor dalla cortesia di lei senz' altro mezzo, nondimeno a me anchor farà gratia singolare a mostrargli ch'io l'abbia servito appresso di lei in questo negotio da vero amico come io gli sono. Et con questo bacio humilmente la mano di V. S. Illust. — Di Vinegia il 7 di marzo 1569.

ANNOTAZIONI

(1) — Di questo quadro non ci fu fatto trovare memoria.

(2) — Indicandosi qui che il cardinale di Mantova trovavasi in Trento, crediamo non solo che questi fosse Ercole Gonzaga il quale presiedette al concilio tenuto in quel luogo e vi morì al 1563; ma ancora che nel registro da cui abbiamo trascritta la lettera del Capilupi fosse errata la data, mentre vi si avrebbe dovuto leggere l'anno 1563. Il Bottari infatti pubblicò una lettera scritta dal Tiziano al 5 di agosto del 1564 in cui fino d'allora si lamentava *di essere tormentato dai ministri in riscuotere le sue provvisioni così nell'ispedizione di Spagna, come dalla camera di Milano.*

(3) — Fu all'anno 1532 che Carlo quinto assegnò al Tiziano l'annua provvigione di duecento scudi da pagarsi *dalla Camera di Milano, senza verun obbligo.*

— N. 180. —

Contratto stipulato al 6 di dicembre del 1576 dallo Spedale di Mantova con Giorgio e Teodoro Ghisi. (1) (Inedito).

In Christi nomine, an. 1576, ind. IV, die sexto decembris, tempore ecc.

Ibi M. Magnif. D. Hippolitus de la Turre rector hospitalis Mantuae, habita honorantia, inve-